



Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO
E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA FORMAZIONE

ROMA 16 MARZO 2004

ALLE DIREZIONI CENTRALI
SEDE

ALLE DIREZIONI REG.LI dei VV.F.
del S.P. e D.C.

LORO SEDI

AI COMANDI PROV. LI VV.F.
LORO SEDI

Prot. n. 1110

Circolare n° 2 del 16 MARZO 2004

OGGETTO: Sviluppo del sistema formativo – Linee di indirizzo e coordinamento dell'azione delle strutture formative ai diversi livelli

Negli anni più recenti, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è stato chiamato all'espletamento del preminente servizio di istituto affidatogli – *il soccorso tecnico urgente* – con modalità rispondenti alla più generale trasformazione della società e del mondo civile.

Qualsivoglia risposta, volta a contenere gli effetti che possono prodursi per azione delle nuove fonti di pericolo, richiede sì mezzi e stanziamenti ma, soprattutto esige l'insostituibile apporto dell'uomo.

Elemento fondamentale, ai fini dell'efficacia dell'azione del C.N.VV.F., è costituito dalla risorsa umana: il "Vigile del Fuoco", operatore del soccorso dotato di conoscenze ed abilità specifiche, al fine del controllo delle diverse forme di rischio associate al progresso tecnologico ed alle modificazioni della società civile.

Non sfugge, altresì, la complessità della risposta di cui trattasi, gravata dal continuo mutamento del rischio e per questo richiedente la continua evoluzione delle competenze del Vigile del Fuoco. Questa esigenza porta a riconoscere nella formazione il fattore strategico essenziale ed insostituibile, con l'aggiornamento e l'esercizio continuo e sistematico.

In concreto i riferimenti cui deve ispirarsi, in questa fase, l'aggiornamento professionale del Vigile del Fuoco e, conseguentemente, i processi innovativi nel campo della formazione, possono derivarsi dall'osservazione di fenomeni quali:

- il continuo mutamento e la proliferazione degli scenari di intervento, derivanti dall'accresciuta complessità della risposta ai bisogni di sicurezza civile, per effetto della moltiplicazione delle fonti di pericolo, anche di rinnovata natura;
- la maggiore, doverosa, sensibilità ed attenzione per la sicurezza degli operatori del soccorso, con conseguente ricerca di misure in grado di incrementarne il livello.

Si vuole tendere, conseguentemente, al raggiungimento dell'adeguata professionalità del Vigile del Fuoco, attraverso un processo che integri le conoscenze ed abilità tradizionali, da sempre possedute, con l'apporto di nuove competenze, tanto nel campo propriamente tecnico-operativo, quanto in quello motorio e sanitario.

La necessità di dare vita ad un'organizzazione del soccorso che assicuri, contemporaneamente, tempestività di risposta e sicurezza degli operatori, efficacia del sistema ed elevata professionalità, deve condurre a coniugare la formazione di base con quella di alta qualificazione.

Ciò ha comportato, in primo luogo, la *ridefinizione del profilo di competenze richiesto in ingresso alle diverse figure degli operatori del soccorso, dal Vigile permanente all'Ispettore Antincendi, con la conseguente riprogettazione didattica di tutti i corsi di formazione di base.* Attraverso l'aggiornamento degli insegnamenti, l'articolazione del programma in moduli intensivi, l'inserimento di un sistema di verifiche in itinere, la previsione di tempi di "recupero", è stato possibile il raggiungimento di uno standard di preparazione, in ingresso, elevato e diffuso, su cui può facilmente ed efficacemente innestarsi l'accrescimento delle competenze professionali derivante dalla diretta esperienza lavorativa individuale.

Contemporaneamente, la maggiore complessità delle conoscenze ed abilità attualmente richieste al Vigile del Fuoco ha inevitabilmente condotto, nei tempi più recenti, alla *definizione di percorsi formativi*

distinti per ambiti di "tecniche specifiche", che, partendo dalle competenze di base da estendere a tutto il personale operativo e sviluppandosi – quindi – in livelli di abilitazione progressivamente crescenti, consentono di formare contingenti di personale altamente qualificato nel settore specifico, in funzione delle esigenze di organizzazione del sistema operativo a livello centrale e territoriale.

In particolare, la realizzazione del sistema di contrasto al rischio NBCR - indicato dalla Circ. DCE n° 6 del 22.05.2002 - ed al rischio acquatico - previsto dal Decreto n° 23 del 20.12.2001 - richiede un consistente ed immediato impegno formativo.

Analogamente a quanto già definito dal "progetto SAF", anche in tali settori si dovrà provvedere all'aggiornamento delle conoscenze ed abilità di tutto il personale attualmente in servizio, al completamento del profilo di competenze in uscita dai corsi di ingresso ed alla costituzione di profili operativi altamente qualificati nelle tecniche specifiche.

Lo sviluppo della formazione nei diversi ambiti precedentemente descritti non può prescindere, inoltre, dal possesso di competenze di base in materia di Primo Soccorso Sanitario, le cui tecniche si pongono, oggi, quale componente essenziale ed irrinunciabile del patrimonio professionale del Vigile del Fuoco.

La suddetta articolazione dell'iter di aggiornamento, abilitazione e qualificazione rende, altresì, necessaria, da parte della Direzione Centrale per la Formazione, una impostazione omogenea e coerente dei percorsi formativi, dei processi e dei metodi della didattica e, soprattutto, delle modalità di definizione ed acquisizione del profilo di competenze proprio dell'"Istruttore VF", a prescindere dall'ambito tecnico in cui questi venga ad espletare la propria attività.

Più in dettaglio, sul piano didattico viene assunto l'obiettivo strategico di sviluppo ed estensione della professionalità di base e di settore specifico, attraverso percorsi formativi che si avvalgano di programmi e metodi efficaci, in grado di garantire, nel profilo di competenze in uscita da corsi, standard di qualità elevata ed uniforme, anche su scala nazionale. Ancora viene ritenuta preminente l'elevata qualità della formazione, da raggiungersi attraverso il ricorso a strumenti e metodi innovativi più efficaci, nonché con la disponibilità di personale addetto alla formazione particolarmente qualificato. La garanzia di tanto può essere offerta dall'unicità della fonte cui è affidato il compito di pianificazione, elaborazione di programmi e formazione dei "docenti", "tutor" ed "istruttori".

Sul piano organizzativo, si ritiene indispensabile favorire la diffusione finalizzata e l'uso razionale delle risorse disponibili, nonché una equilibrata e coerente attribuzione di competenze ad ogni realtà, in grado di esprimere apporto all'attività di formazione. Nello specifico, la coerenza di finalità e l'uniformità di impostazione richieste dall'organizzazione nazionale dei servizi di istituto, unitamente all'esigenza di economico e razionale uso delle risorse, impongono l'espletamento in sede centrale dell'attività formativa "d'ingresso" e, come anzidetto, la formazione delle professionalità destinate alla pratica delle attività didattiche (Tutor, Istruttori, ecc.). A tale impegno, sostenuto a livello centrale, deve affiancarsi il processo di decentramento, in ambito territoriale, delle attività di aggiornamento, di formazione e mantenimento delle abilitazioni specifiche, richieste dalle esigenze di contrasto dei rischi peculiari del contesto locale, nel rispetto di livelli qualitativi uniformi ed elevati, garantiti dalla omogeneità dei profili di competenza dei soggetti erogatori e dall'attuazione di programmi didattici standardizzati.

Sul piano strategico, il conseguimento delle finalità appena esplicitate può ottenersi con la dotazione di professionalità, adeguate per numero ed allocazione, in grado di trasferire conoscenze ed abilità a tutti i destinatari, nelle diverse realtà sia territoriali che centrali, senza soluzione di continuità per il servizio. Verrà resa possibile, in tal modo, la realizzazione di una moltitudine di centri di erogazione, anche contestuale, tale da consentire il coinvolgimento del più elevato numero di fruitori e la conseguente, rapida attuazione dei programmi.

Il modello descritto è in grado di favorire l'utilizzo delle risorse, economiche ed umane, così come innanzi delineato e richiesto dall'espansione delle attività di formazione di base, di aggiornamento e di mantenimento. Solo in tal modo sarà possibile garantire la necessaria uniformità e coerenza del sistema della formazione e, contemporaneamente, ottenere il superamento degli impedimenti costituiti dall'attuale insufficienza delle risorse umane, operanti nelle realtà destinate alla erogazione della formazione in via esclusiva, ovvero preminente.

Quanto esposto rende evidente la necessità di un costante e sempre più ampio coinvolgimento di tutte le componenti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, centrali e territoriali, favorendone l'azione sinergica ed il mutuo apporto di mezzi e professionalità da impegnare nelle attività formative, realizzando in tal modo il "Nuovo Sistema della Formazione".

Indicazioni puntuali, in merito alle linee di sviluppo della formazione nei settori di tecniche specifiche, verranno fornite con successivo provvedimento della Direzione Centrale per la Formazione. Specifico riferimento merita anche la formazione del personale volontario, sulla quale saranno con successivo atto fornite apposite direttive.

Le scelte delineate, siano esse di ordine didattico che organizzativo, sono sostenute, fra l'altro, dai risultati già conseguiti, relativamente alla intensificazione ed espansione dell'attività formativa ottenuta nell'anno trascorso.

Alle risorse umane, di cui si è detto, s'intende associare l'attribuzione di disponibilità di bilancio, finalizzate e commisurate all'esigenza di realizzazione dei programmi da sviluppare. Ulteriore elemento strategico è costituito dalla componente strumentale dell'attività didattica, nelle sue diverse forme (logistica, servizi ecc.). Alla cura di detto fattore si ritiene doversi riservare da parte delle SS.LL. il necessario impegno ed attenzione, in modo da garantire la fruibilità degli edifici, delle aree e di tutti i presidi didattici disponibili.

A seguito dei mutamenti ordinamentali introdotti con l'istituzione del Dipartimento e delle Direzioni Regionali, si ritiene necessario procedere alla ridefinizione delle competenze e delle funzioni, in materia di formazione, degli uffici centrali e territoriali, così come di seguito indicato:

➤ **Direzione Centrale per la Formazione(DCF):**

Costituisce attribuzione propria della D.C.F. l'esercizio della funzione di indirizzo, coordinamento e controllo dell'attività di formazione svolta nel territorio, nonché la progettazione e la sperimentazione dei programmi didattici.

La D.C.F. provvede, inoltre, alla formazione di base nell'ambito dei corsi di ingresso o di passaggio di qualifica, alla formazione ed abilitazione per le alte qualificazioni previste nei vari settori di tecniche specifiche, nonché alla formazione ed abilitazione del personale da destinare all'attività formativa.

Attua il completamento del percorso formativo previsto per il personale tecnico volontario.

➤ **Direzioni Interregionali/Regionali:**

E' attribuito alle Direzioni Interregionali/Regionali il compito di formare gli operatori necessari, in funzione dei bisogni espressi dal territorio di pertinenza, di accertare il mantenimento delle abilitazioni conseguite, di espletare azione di monitoraggio e verifica del rispetto degli standard di qualità nei corsi di formazione attuati in ambito provinciale.

Le Direzioni provvedono, inoltre, alla formazione di base del personale volontario aspirante allo svolgimento delle mansioni proprie del Capo Squadra e Capo Reparto.

➤ **Comandi Provinciali:**

Costituisce attribuzione prioritaria dei Comandi Provinciali l'attuazione dei corsi finalizzati alla sicurezza ed auto-protezione degli operatori del soccorso, nonché il mantenimento delle competenze del personale in servizio, mediante l'esercizio delle attività quotidiane e periodiche necessarie.

I Comandi attuano, inoltre, la formazione di base del personale volontario destinato allo svolgimento delle mansioni proprie del Vigile Volontario.

A conclusione, si ritiene indispensabile fornire indirizzi in ordine alle priorità, da assumersi nella pratica dell'attività formativa e di aggiornamento, quale necessario riferimento ai fini della garanzia di coerenza ed uniformità dell'azione complessiva.

In particolare, si indica come prioritaria la realizzazione dello sviluppo e completamento dell'attività formativa in ambito NBCR e delle tecniche SAF e TPSS.

Le Direzioni regionali ed i Comandi Provinciali, conformeranno l'assunzione degli strumenti di pianificazione, ovvero la loro attuazione nel caso di avvenuta adozione, alla presente direttiva.

Per maggior dettaglio, la Direzione Centrale della Formazione, sulla base della presente circolare, provvederà con successive direttive.

IL CAPO DIPARTIMENTO
(MORCONE)

